



◀ ▶ ↶ ↷ ◻ ◻ ◻ ◻ ◻ ◻ ◻ ◻

perpartitopreso

Antonio Curotto

Tata...	3
A terra...	4
Schiavi delle vite...	5
Il tempo soffia furioso...	6
Precipita in avvvitamento...	7
Se fossi nelle tue brache...	8
Campo...	9
Pino silvestre mattutino...	10
E si raccoglie memoria...	11
Confettura di mele...	12
Fatto Formato Primo...	13
Passo solitario...	14
Libri e sudore...	15
Ma dove sei...	16
Uomo perché memoria...	17
Ma con che tipo...	18
Ci siamo...	19
Di lei ho scritto poco...	20
Prossimi al meridiano...	21
La noia oltre la siepe...	22
Qui tra l'isola di bergeggi...	23
Ti come ti stae?...	24
La cura del silenzio...	25
I grevi cremini...	26

Tata

tatatata

Tata

tatatata

In musica brasiliana

l'omino festeggia tra cotechini filanti e trombini rutilanti

fresco è il viso

come di panna lo sguardo

tra un augurio ed un fanculo a tutti

A terra
spossato
lo sguardo tra palpebre gravide
assente

bang smak ai pensieri sereni
sempre ingordo e ferito
mai vinto

Schiavi delle vite
testimoni delle morti
è questo forse il nostro destino?
tra stridii di pappagalli clandestini
in eremi di dolore e vita
che tenerezza l'affannarsi in ciò che non c'è
che rabbia il pensiero della certezza

Il tempo soffia furioso
e sbatte le persiane aperte
sulle nostre vite

talvolta in notti tempestose
un vaso di fiori mai domo
vola nel tempo
forse sboccherà altrove

Precipita in avvitamento il peso del vivere
Forse nel colombino a bicchiere di via luccoli ?
Sì! solo
tra valli di panna e fiumi ombrosi di cioccolatte

Se fossi nelle tue brache
dentro i tuoi occhi e
sotto la tua pelle
l'odore della via sarebbe diverso?
più intenso o forse sciapito come vino vecchio?
altrui eppure proprio
come ricordi di sogno mattutino,
la bocca impastata la prima sigaretta mai amata

Campo

parole incolte da svangare in solchi ben definiti e
in ogni luogo la presunzione dell'unico certo speciale
e invece ripetuto solito e banale

Servi

Servi

Servitevi il culo è prono

Pino silvestre mattutino
15 kg da piazza di non so quale Vittoria
e nel diluvio regionale l'isola ecologica
Vinto il guerriero mesto
avvolge la sua pigrizia di brut e cassis alle 5 della tarde

E si raccoglie memoria tra ragnatele e soffitti,
fotografie ingiallite
ma innanzi a tutto
con il respiro di aria antica, peso e sapore
odore tra case e aerosol di corpi

Confettura di mele arnua con uva passa e poco rum
tra pan di Spagna ricoperto da cioccolato fondente e panna

È come dire mai e poi mai!
forse la certezza data...
dal non aver vissuto

Fatto Formato Primo

passeggi nella certezza che le risposte
sempre ad un passo dalle domande
possano superare il traguardo

O

R

A

E tu che sei ultimo
alza lo sguardo
almeno un attimo

Passo solitario strascicato nel corridoio di sole netto d'inverno
raggiunta la porta del bagno un attimo di attesa pensosa
“ma sono sempre vento furioso o macaia stanca?”

Vento teso

Con questo pensiero varchi la porta

Libri e sudore
avvolgono il poeta canuto e cinerino
nuova la magione e caldo nido
ma spifferi maligni e inopportuni
arrotano magiche parole

Ma dove sei
pantofole e Morfeo?
avvolto tra le braccia di Venere o
tra gli artigli di ansie assolute
diamanti di facce diverse ma di uguale durezza
tanto Ade ti attende
ma in fondo proprio
in fondo al dove
Bacco sorride come un calcio nei coglioni

Uomo perché memoria
lo struggimento ti abbraccia
ma fulmineo il lampo di rabbia ti scaglia
macchia umida noia e serenità
e dolore e mancanza
e desiderio colpa visi luoghi e amori
Uomo perché memoria

Ma con che tipo di cinghie dovremmo frustarci
perché il risveglio erto dal sonno persistente
del mondo delle piccole cose

uscire con l'aria sferzante sul viso tra temporali di fine inverno
un calcio alle parole tante
meglio un silenzio... Un silenzio teso

Ma non finirò con la certezza sul viso
“stanno tutti bene felici e contenti”
né potrò né vorrò

Paranoia

La follia che fa storia

Ci siamo
il tempo scaduto
tra le righe del viso su pupille ancora affamate
le rughe ricordano i pensieri amati e mai abbracciati
questa mia città che accarezza

Di lei ho scritto poco, tra risvegli mattutini ed incubi notturni
albero colmo di frutti con gioia donati al prossimo
aliena al vivere egoista
Il più compreso di me geloso
delle sue attenzioni, dei suoi sorrisi, della sua sincerità

Prossimi al meridiano
un tramezzino di uova farcito
prematura la birra gelata tra le labbra
e le sincere parole levantine
memoria gioiosa di splendida melanconia
È bello riconoscere occhi fratelli
da terre mediterranee e selvagge
Parole pensieri in cerca
per riempire il vaso

La noia oltre la siepe
ti rendi conto di averla superata
quando con le note/memorie di certe chanson d'oltralpe
l'occhio si vela
tra il tragico già detto e il simile

Qui tra l'isola di bergeggi e quella che non c'è
dopo mandilli de sea
continuo è il peregrinaggio delle statue d'ebano
tra i rutti cerulei alla bagna cauda e casseua

Ti come ti stae?
Inizio giornata problemi problemi problemi
poi coltellata alle spalle
e quindi attimo perfetto
curva davanti la questura
sole tramontante in viso
occhi socchiusi tra il respiro caldo della primavera
niente è perfetto
tutto è perfetto

La cura del silenzio

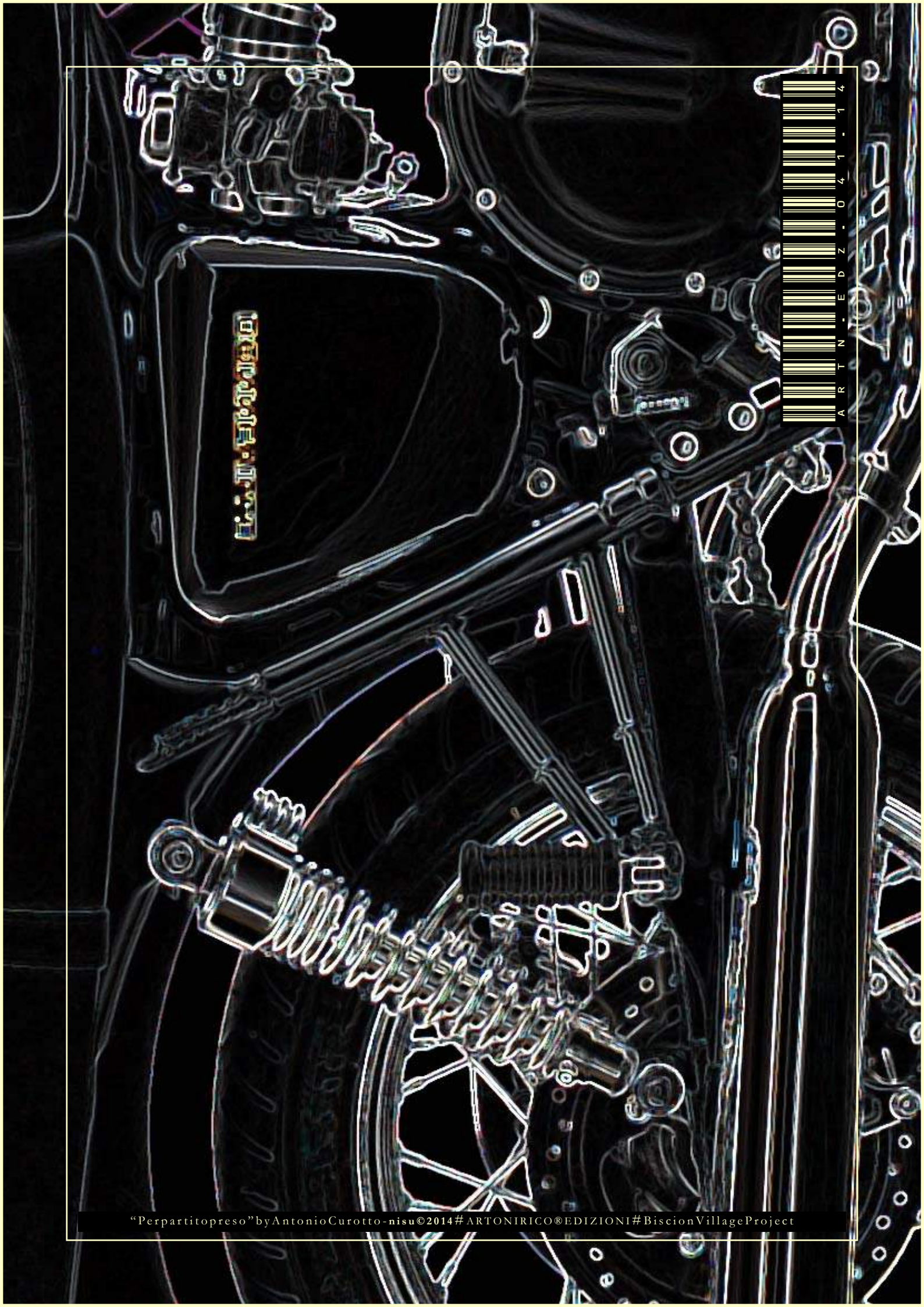
La parola talvolta invadente quindi
silenzio

tra il suono molesto delle parole a vanvera
dei motori incazzati in code infinite di uomini soli
il dialogo costante con me stesso continua imperterrito
e il mio corpo risponde puro paziente ed amorevole

il silenzio rumoroso della vita corporea
il legno che cigola sotto passi pesanti
il legno che brucia odoroso e fruscante
il cucchiaino scrosciante gessoso sul piatto
anche il battito di palpebre trapela
E lo sguardo nota di SI
riscalda il sorriso

I grevi cremini dell'università bicocca
dolci ed ingombranti avvolgono

Via Nicolò Fortiguerra poeta
fatta di case operaie del 900
2 piani solidi su un lieve giardino
tetti spioventi in coccio
e qui
tra trilli di primavera ed orti cittadini
mi sorprende con gioia la nostalgia



ARTONIRICO EDIZIONI 4